

LE DISTORSIONI DELLA RICERCA SCIENTIFICA ATTUALE: VARIABILI, CONSEGUENZE, RESPONSABILITÀ E RIMEDI



Da 20-30 anni a questa parte si assiste alla crescita abnorme di pubblicazioni e di riviste scientifiche, giusto in concomitanza con la progressiva riduzione dei finanziamenti governativi alla ricerca scientifica. L'operato della ricerca scientifica attuale è contaminato da distorsioni che ne minano la credibilità e ne compromettono la fruttuosità. La conduzione attuale della ricerca scientifica sta mostrando segni di distorsione in due direzioni:

- nel perseguire frettolosamente e, talora, fraudolentemente, risultati meramente adatti a costruire documenti pubblicabili secondo gli attuali canoni editoriali;
- nel perseguire studi in direzioni eticamente discutibili.

L'etica della ricerca scientifica è allo sbando a causa di un discutibile sistema di governo che privilegia la quantità riducendo i frutti della creatività a un mero atto di marketing, di ragioneria e di pubblicità. Il tutto per accrescere, in un panorama internazionale, il peso di grandi (nel senso di numerosi) gruppi che finiscono col controllare intere porzioni del mercato della ricerca scientifica polarizzando ai loro contenuti, metodi, linguaggio e finalità sociali, politiche ed economiche. Il bisogno stringente dei ricercatori di pubblicare gli esiti del proprio lavoro porta all'aumento smisurato del numero di riviste scientifiche, che sguazzano a bassi costi nel business della scienza creando profitto sul bisogno formale di prodotto imposto dalle politiche attuali della scienza. Una gara al rialzo della quantità e al ribasso della qualità, che sono e restano grandezze inversamente proporzionali, anche

nel 2015. È ben nota la tendenza di questa società a intendere qualsiasi cosa come un prodotto, ossia come una merce prontamente vendibile. L'evoluzione del pensiero scientifico - inteso come processo - è sacrificato sull'altare del prodotto, della produttività e del profitto, poiché ai ricercatori è delegato l'approvvigionamento fondi per il mantenimento delle strutture di appartenenza. La circolazione dei finanziamenti alla ricerca è regolata dai progetti e la testimonianza del lavoro di ricerca è affidato alle pubblicazioni e ai brevetti. Tutto ciò è accettabile entro la cornice dell'onestà intellettuale ed etica, che sembrano qua e là smarrite, come ben documentato da molti riscontri. La fretta di pubblicare produce artefatti di buona (errori) e di cattiva (frodi) fede e accresce il potere delle riviste.

La ricerca scientifica non è solo il campo di applicazione dell'intelletto umano. Secondo John Dewey «Ogni grande progresso scientifico è scaturito da un nuovo atto d'audacia dell'immaginazione». La ricerca scientifica ha, innanzitutto, il compito di rinnovare e potenziare i concetti (concettualizzazione) su cui si fonda la sua essenza e il suo operato e i modelli interpretativi (modellizzazione) della realtà fenomenica oggetto della sua investigazione. La ricerca ansiosa di soluzioni veloci a problemi specifici e contingenti non è un compito di stretta pertinenza della ricerca scientifica, semmai è una sua appendice.

L'ossessione per le pubblicazioni ha anche rimarchevoli conseguenze sulla qualità dell'istruzione universitaria. Per sottostare al bieco principio del *publish or perish*, ricercatori

e professori universitari dedicano molto del loro tempo a curare le azioni necessarie a pubblicare e questo li distoglie dall'attività didattica, da molti considerata un'appendice, talora addirittura un peso. Uscire dai binari dell'omologazione manipolativa e costrittiva si può e da scienziati si deve: schiavi dei *paper*, risvegliatevi e ribellatevi al bieco ricatto del diktat *publish or perish*, riattivate la ricerca della vostra creatività, recuperate la vostra dignità e la vostra missione lavorativa: solo così, nella quiete dello studio, della sperimentazione e della riflessione è possibile avere possibilità di accesso all'intuizione di nuove idee per la modellizzazione dei fenomeni e per la formulazione originale dei principi che li governano. È tempo di restituire alla scienza il suo status di processo e agli scienziati la loro veste di studiosi ed è altresì indispensabile e urgente una svolta culturale cui corrisponda una rapida e drastica decrescita autoregolata del numero di pubblicazioni scientifiche.

L'articolo completo può essere reperito sul sito http://www.soc.chim.it/it/riviste/chimica_industria_online/rivista/2016/1

ENRICO PRENESTI

DIPARTIMENTO DI CHIMICA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

ENRICO.PRENESTI@UNITO.IT